

«Quell'idea di città con San Marco acquasplash»

Gli ultimi giorni i telegiornali hanno trasmesso numerose interviste di commercianti, costretti, a dir loro, a dormire in «bottega» data la previsione di maree eccezionali; normale è stata la vista di tanti che spazzavano acqua fuori dai negozi, dalle case, dai magazzini. Insomma un periodo pieno di disagi, un ripetersi di eventi negativi che aveva spinto il candidato alle primarie del centrosinistra, Bettin, a dichiarare l'inadeguatezza del Mose dati i cambiamenti climatici (invece del Mose che cosa? La chiusura permanente della laguna rispetto al mare?). I cittadini veneziani andrebbero insigniti del «premio Giobbe» per la pazienza con la quale sopportano i disagi e le tante «maestrine».

Ma ecco (dal Corriere del 2 gennaio) la dichiarazione inattesa (anche per la sua sede istituzionale):

«"Capodanno ha rimesso le cose a posto" afferma il capo di gabinetto del sindaco, Maurizio Calligaro, continuando "ha fatto cioè capire meglio di qualsiasi altro spot e per la prima volta che l'acqua alta non è una calamità ma un fenomeno con cui si può convivere e anche divertirsi"». Uno schiaffone a quanti nei giorni scorsi hanno subito il disagio delle alte maree. Quello che impressiona, tuttavia, è l'idea di Venezia che c'è dentro: che la festa continui, tutti a ballare nella bella piazza trasformata in acquasplash. Secondo Calligaro, mi pare di capire, qualora il Mose, per disgrazia, venisse concluso, bisognerebbe permettere, gestendo adeguatamente le paratoie, che l'acqua invadesse Venezia per permettere ai turisti di baciarsi con i piedi in acqua. Gli abitanti si impiccassero.

Francesco Indovina

